

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ora Craxi non può evitare il dibattito parlamentare sulla posizione del suo ministro

## Longo isolato: la commissione sulla P2 solidale con l'Anselmi

Un documento che riconosce al presidente «imparzialità e obiettività» - Le sedute saranno tutte pubbliche - Ancora interrogativi sull'incontro con il presidente del Consiglio - Forlani ora scopre la Loggia dietro l'assassinio di Moro

### Almeno non siate ipocriti

Ha un grande valore politico il documento con il quale ieri la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 ha espresso «profonda solidarietà» all'on. Tina Anselmi e «pieno apprezzamento» per l'obiettività e l'imparzialità del suo lavoro. E giustamente l'Anselmi ha voluto sottolinearlo, interpretando il documento come «l'affermazione di un giudizio positivo sull'opera svolta dall'intera commissione, e come risposta chiara e limpida agli attacchi ricevuti nei giorni scorsi». In parole povere, siamo di fronte a una sconfessione netta e inequivocabile del ministro Longo e dei suoi comportamenti passati e presenti.

Ricordate come il segretario del PSDI definì la preliezione Anselmi? Disse: «Un atto inaccettabile, una «speculazione preletoriale», una «manovra». Ricordate che il suo collega di partito e di governo Romita parlò di documento «inattendibile e pericoloso»? E il presidente del congresso socialista democristiano, Luigi Preti, giurò formalmente all'Anselmi: «Ce la pagherai cara». Basta o no tutto questo a dimostrare che è aperto un contrasto molto serio tra la commissione parlamentare e il ministro Longo?

È del tutto inutile a questo punto che governo e maggioranza tentino ancora di ripararsi dalla bufera, nascondendosi dietro piccole barriere «formali». Ed è molto grave che lo facciano addirittura usando ipocritamente e distorcendo spudoratamente le parole di Sandro Pertini. «Su tutta questa faccenda - ripete ormai ogni giorno, seppure con crescente imbarazzo, il ministro Spadolini - ci atteniamo alla linea-Pertini. Non è così. Pertini, replicò al presidente della Difesa non si sia accorto neppure di quel doppio sostantivo? Conclusione o valutazione? Perché usare quel secondo sostantivo («valutazione») se non per segnalare una differenza tra la situazione di allora e quella di oggi?

È davvero poco serio forzare le dichiarazioni del presidente, fino a considerarle un «no» alla mozione comunista di censura a Longo. Oltretutto quella mozione non si basa tanto sulla appartenenza di Longo alla P2. Ma sui comportamenti tenuti dal ministro: l'attacco volgare all'Anselmi, la sceneggiata delle dimissioni, il gioco dei ricatti, le intimidazioni sulla commissione parlamentare. E cioè su atti che danno una ulteriore chiave di spiegazione della figura di questo ministro, del suo modo di esercitare il potere, dei suoi rapporti con la cordata Geili.

Chi crede che il Parlamento possa tacere di fronte a tutto questo, dimostra di questo ministro, del suo modo di esercitare il potere, dei suoi rapporti con la cordata Geili.

Piero Sansonetti

ROMA — Piena e incondizionata solidarietà a Tina Anselmi e riconoscimento dell'imparzialità e dell'obiettività con cui la presidente ha svolto in ogni momento le sue delicate funzioni. Dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi e dopo gli attacchi più o meno mascherati sulla ormai famosa «preliezione» che ha messo a rumore il mondo politico, è questo l'ordine del giorno approvato, ieri, dall'intera Commissione d'inchiesta sulla P2, riunita al completo a Palazzo San Macuto. Unica eccezione, il radicale Massimo Teodori che si è perso in una inconcludente chiacchierata trasformata, via via, in un ridicolo attacco ai comunisti. Tina Anselmi, calma e tranquilla, ha diretto la discussione come al solito ed ha subito preso la parola per precisare che la solidarietà doveva intendersi come un atto diretto al lavoro della intera commissione. Perché — ha precisato ancora l'Anselmi — era la credibilità di questo importante organismo parlamentare che era stata messa in discussione. «Ci siamo mossi alla ricerca della verità, tutti insieme, per due anni e mezzo ed è questo che conta di fronte al Paese».

La seduta, molto attesa (tutti i parlamentari erano presenti e nella sala stampa i posti dei giornalisti erano al completo), era iniziata puntualmente alle 10 con tante polemiche ancora in atto. Fino alla sera precedente, infatti, i rappresentanti socialisti si erano di nuovo dichiarati contrari alle sedute pubbliche della Commissione per discutere la preliezione Anselmi. Tutti gli altri gruppi, invece, avevano già annunciato che la discussione avrebbe dovuto essere «trasparente» e condotta davanti al Paese, per evitare ulteriori polemiche e malintesi.

La seduta di ieri mattina, dunque, è cominciata, ancora per una volta, a porte chiuse, ma poi anche i socialisti, per bocca del capogruppo Rino Formica e del vicepresidente Salvo Andò, hanno fatto marcia indietro. Così, verso le 11, microfoni e telecamere a circuito chiuso in collegamento con la sala stampa, sono stati aperti.

Si è subito alzato per primo il rappresentante della Sinistra indipendente Aldo Rizzo che ha subito proposto l'ordine del giorno di solidarietà con la Anselmi. Sono accaduti — ha detto Rizzo —

Wladimiro Settimelli (Segue in ultima)

ROMA — I capigruppo del Senato si riuniscono stasera per decidere quando discutere in assemblea il caso Longo-P2. Il dibattito in aula è stato sollecitato dal PCI con una mozione di censura nei confronti del ministro piduista. Ma il governo, nel tentativo di salvare Pietro Longo, e con Longo una maggioranza che appare sempre più traballante, ha chiesto di rinviare tutto a dopo il 15 luglio, quando la commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi concluderà i suoi lavori. I comunisti non sono d'accordo e ieri hanno annunciato che il loro atteggiamento sarà «fermissimo». Quanto al PRI — il partito che ha costruito negli ultimi anni gran parte della propria immagine sulla lotta alla P2 e sulla questione morale — il capogruppo Palazzo Madama, Libero Guaitelli, ha dichiarato a «l'Unità» di avere «molte cose da dire, ma le dirò solo domani» (oggi, ndr). Se Guaitelli terrà fede alla parola lo sapremo presto. Ma intanto c'è da registrare un



L'onorevole Tina Anselmi

### Oggi la decisione a Palazzo Madama

ROMA — I capigruppo del Senato si riuniscono stasera per decidere quando discutere in assemblea il caso Longo-P2. Il dibattito in aula è stato sollecitato dal PCI con una mozione di censura nei confronti del ministro piduista. Ma il governo, nel tentativo di salvare Pietro Longo, e con Longo una maggioranza che appare sempre più traballante, ha chiesto di rinviare tutto a dopo il 15 luglio, quando la commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi concluderà i suoi lavori. I comunisti non sono d'accordo e ieri hanno annunciato che il loro atteggiamento sarà «fermissimo». Quanto al PRI — il partito che ha costruito negli ultimi anni gran parte della propria immagine sulla lotta alla P2 e sulla questione morale — il capogruppo Palazzo Madama, Libero Guaitelli, ha dichiarato a «l'Unità» di avere «molte cose da dire, ma le dirò solo domani» (oggi, ndr). Se Guaitelli terrà fede alla parola lo sapremo presto. Ma intanto c'è da registrare un

Giovanni Fasanella

Iniziativa di lotta in tutto il Paese

## Decreto, il voto alla Camera. Sciopero generale in Toscana

Si conclude stamane la lunga battaglia delle sinistre a Montecitorio - Nuove polemiche di Craxi e dura risposta di Napolitano - Sabato manifestazione unitaria a Bologna

### Fra gli statali netta avanzata della CGIL

Cresce del 4% - Tenuta dei confederali - Flessione di Cisl e Uil - Lama: «Uno splendido successo»

ROMA — I risultati delle elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei ministeri e della azienda del Monopoli — ad oltre due terzi dei voti scrutinati — segnano una crescita del peso politico del sindacalismo confederale che supera, nell'insieme, il 73 per cento con un aumento, rispetto alle passate elezioni, di circa due punti. Decisiva, in questo risultato, la splendida avanzata della CGIL che recupera le flessioni della Cisl e della Uil e sopravanza di quattro punti il già consistente risultato del 1979. C'è in queste parole di Luciano Lama a commento della consultazione, la sintesi del voto di oltre 180 mila dipendenti dello Stato (è andato alle urne più dell'80 per cento degli aventi diritto). Una sintesi che

(Segue in ultima)

Ilio Gioffredi

Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte, i deputati comunisti, della Sinistra indipendente, del PdUP e di DP hanno pronunciato nell'aula di Montecitorio le proprie dichiarazioni di voto contro il decreto che taglia la scala mobile. Stamane è previsto il voto finale e poi il provvedimento passa all'esame del Senato. Ieri intanto Craxi ha voluto introdurre nuove forzature e nuovi elementi di polemica nella battaglia politica che è aperta. Ha accusato le opposizioni di fare «un uso fraudolento del regolamento». Gli ha risposto seccamente Giorgio Napolitano, ricordandogli che l'asprezza dello scontro parlamentare non è stata determinata dall'ostruzionismo delle sinistre, ma dalla decisione del governo di porre a raffi-

ca le questioni di fiducia, impedendo il confronto parlamentare, bloccando ogni possibilità di modifica del decreto e imbavagliando la stessa maggioranza. Da registrare anche una indiretta polemica del capogruppo democristiano Rognoni con il vicesegretario socialista Martelli. In tutto il Paese intanto prosegue la mobilitazione e la lotta contro la politica economica del governo. Oggi si sciopera per 8 ore in Toscana, domani si ferma per 4 ore il Piemonte, sabato a Bologna manifestazione regionale con Luciano Lama e il segretario socialista dell'Emilia Romagna Giuliano Cazzola. Il calendario delle lotte, che si sviluppa sulla piattaforma unitaria della CGIL, è già definito fino al 9 giugno, e coinvolge tutto il Paese. A PAG. 2

Nell'interno

### Reagan chiede basi aeree per intervenire nel Golfo

Mentre Irak e Iran si scambiano nuove minacce di attacchi e contrattacchi, Reagan ha chiesto all'Arabia Saudita basi aeree per un possibile intervento. A Bruxelles la crisi discussa dal consiglio per l'energia. A PAG. 3

### A Parigi la documentazione per l'extradizione di Cavallo

È già a Parigi tutta la documentazione per l'extradizione di Luigi Cavallo. La Chambre accusatoria deciderà sulla richiesta italiana nei prossimi giorni. Intanto è giunto ai giornali l'ultimo numero dell'«Agenzia». A PAG. 5

### Rapimento Dozier, si dovrà rifare il processo d'appello

Ci sarà un nuovo processo d'appello per i rapitori del generale americano James Dozier. Lo ha stabilito ieri la Corte di Cassazione accogliendo il ricorso del Pg di Venezia. In appello era stata applicata la legge sui pentiti. A PAG. 6

Improvviso passo del Presidente

## Caso Sakharov Da Pertini l'ambasciatore sovietico

Incontro durato tre quarti d'ora - Per Lunkov molti gli argomenti discussi

ROMA — Il presidente Pertini è intervenuto personalmente nel tentativo di esercitare efficaci pressioni per la salute e la libertà di Andrej Sakharov, ricevendo l'ambasciatore sovietico Nikolaj Lunkov. Sul temi del colloquio il Quirinale ha mantenuto il più stretto riserbo. Ma dopo l'incontro, durato tre quarti d'ora, alla domanda dei giornalisti se si fosse parlato della vicenda Sakharov l'ambasciatore sovietico ha risposto: «Non posso dire niente. Solo il presidente può parlare, io no». Lunkov, che ha conversato a lungo con i giornalisti, ha sostenuto che «per l'URSS il problema Sakharov non esiste. Si tratta di una sporca provocazione fomentata da Washington». Ma ha comunque ag-

giunto l'ambasciatore sovietico: «Non lo dico in relazione al colloquio con Pertini. Con il presidente della Repubblica italiana — ha precisato — ho avuto uno scambio di opinioni su una serie di argomenti di interesse comune: ovviamente non abbiamo potuto fare a meno di discutere il problema centrale che sta a cuore di tutta l'umanità, cioè come prevenire il pericolo della guerra». Durante il colloquio si è anche parlato della visita di Pertini al Papa. «Ho detto al presidente — ha concluso il diplomatico — che abbiamo notato che egli ha avuto un approccio molto serio del problema centrale, quello di come impedire la guerra, e lo apprezziamo molto». ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

È il presidente della Provincia

## Catania, sfugge alle manette un notabile dc

Dal nostro corrispondente CATANIA — Una lunga storia di tangenti e appalti truccati: un'inchiesta giudiziaria che protetta pesanti ombre sul modo di amministrare la DC catanese. Il protagonista, sfuggito alla cattura ordinata dal giudice istruttore Antonino Cardaci, è uno dei notabili democristiani più in vista: Salvatore Distefano, 51 anni, presidente dimissionario dell'amministrazione provinciale ed ex segretario provinciale del suo partito. Assieme a lui, uomo di fiducia del leader locale Nino Drago (corrente andreettiana), sono ricercati per turbativa d'asta, interesse privato in atti d'ufficio e corruzione, due imprenditori edili, Antonio Bernasca e Giuseppe Alessandri, mentre un quarto mandato di cattura, per i medesimi reati, è stato notificato in carcere al capo

dell'Ufficio tecnico della Provincia Sebastiano Di Francesco, già arrestato qualche settimana fa nell'ambito della stessa inchiesta, relativa ad appalti per la sistemazione di strade provinciali (costo complessivo 51 miliardi).

Gli elementi a carico di Distefano sarebbero pesantissimi: in una banca di Belvedere, suo paese d'origine, la Guardia di Finanza avrebbe sequestrato alcuni libretti al portatore per un valore di circa 300 milioni che metterebbero il presidente della Provincia con le spalle al muro. C'è chi parla di un legame tra questa vicenda e un oscuro tentativo di sequestro di cui Distefano fu vittima la scorsa estate. Le Ind-

Nino Amante

(Segue in ultima)

Praticamente ignorati a New York, ecco come i Giochi dominano le attese nella megalopoli della California

## Olimpiadi, provincia di Los Angeles (USA)

Dal nostro inviato LOS ANGELES — Signora, le dico una cosa: i governi sono sempre un bel disastro. Se c'è una cosa a cui penso in questi giorni è che migliaia di atleti dei Paesi comunisti, dopo anni di preparazione, non potranno venire alle Olimpiadi per colpa dei loro capi. Proprio come i nostri quattro anni fa per colpa di Jimmy Carter. E le dirò un'altra cosa: quattro anni fa il mio Paese fece il boicottaggio perché i russi avevano invaso l'Afghanistan. Bene, se non sbaglia oggi i russi sono ancora in Afghanistan. Ecco a cosa serve il boicottaggio: a niente.

Il commissario del Dodger's Stadium, con la cordialità ingenua e sincera di tanti californiani, ha attaccato di scorcio non appena ha saputo di avere a che fare con un giornalista italiano. Per raccomandare il ristorante di suo cognato, dove si cucina-

no dieci tipi diversi di pasta, tra cui gli spaghetti alla menta, come a Bologna (spero non si sia accorto della mia smorfia di raccapriccio); ma soprattutto per la voglia di comunicare quanto ingiusta e ingustificabile gli appaia la decisione dei sovietici. «Scriva, per piacere, che qui a Los Angeles molta gente è dispiaciuta per quello che è successo. Ci sono quasi cinquantamila volontari, studenti, anziani, handicappati, che lavorano gratis per i Giochi e il governo russo ha fatto un grave torto anche a loro».

Cinquantamila volontari: sono l'altra faccia delle Olimpiadi del dollaro. Ne abbiamo visti centinaia al lavoro nella sede del Comitato olimpico, un colossale capannone bianco che, nonostante le dimensioni spropositate, è quasi introvabile nella babele di Santa Monica, una delle tante metropoli

che compongono l'allucinante megalopoli di Los Angeles, un groviglio di case, strade e automobili esteso quanto la metà della Pianura Padana, dove vivono, bene o male, undici milioni di persone.

A due mesi dall'inizio dei Giochi, i preparativi sono febbrili e il nervosismo è grande: nessuno, dai capi all'esercito di segretarie e impiegati, ha tempo e voglia di parlare. Peter Ueberroth, il boss dei Giochi, ha appena finito di litigare con i russi a Losanna e non vuole parlare con nessuno, nemmeno con i corrispondenti delle maggiori agenzie di stampa americane. I suoi luogotenenti, ovviamente, si tengono alla legge del silenzio.

Lo chiediamo a Bill Dwyer, capo dei servizi sportivi del «Los Angeles Times», quasi un milione di copie, il più diffuso quotidiano della California, che soprattutto negli ultimi anni ha assunto prestigio e autorevolezza nazionale grazie al formidabile decollo economico e culturale della West Coast.

«Ho parlato la settimana scorsa con Ueberroth — spiega mister Dwyer — e l'ho trovato molto tranquillo. Se c'è una cosa che so fare, mi

Michele Serra

(Segue in ultima)



### Vinta dai tedeschi (1-0) la rivincita del Mundial

La Germania ha superato per 1-0 gli azzurri in un incontro dal sapore di rivincita dopo la vittoria dell'Italia al Mundial '82. A decidere l'incontro è stato il terzino Briegel, che di testa, ha risolto l'incontro amichevole, organizzato per festeggiare l'80° della Fifa. Nella foto: la potente elevazione di Briegel, è goal per i tedeschi. NELLO SPORT



### Giro d'Italia: vince Argentin e Moser torna in maglia rosa

Francesco Moser, secondo sul Block Haus alle spalle di Moreno Argentin, è tornato in maglia rosa al Giro d'Italia. Il francese Fignon, attaccato sulle ultime rampe che portavano all'arrivo, ha perso l'80° ed ha dovuto cedere le insegne del comando retrocedendo al quarto posto della classifica generale. Nella foto: Moser indossa la maglia rosa. NELLO SPORT